



N.DOPPIO 280/281 - 5/26 OTTOBRE 2016

PERIODICO DI INFORMAZIONE CULTURALE POLITICA SINDACALE E SOCIALE

FLP NEWS

GOVERNO RENZI E TRIPLICE CONFEDERALE INVENTANO L'APE BANCARIA

Un nuovo animale che sugge i soldi dai pensionandi e li porta, moltiplicati, a banche e assicurazioni.



FLP NEWS

FLP NEWS

IL PERIODICO DELLA
FEDERAZIONE LAVORATORI
PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE



Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it
redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli
redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma
editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004
Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it.

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

**Associato USPI Unione Stampa
periodica italiana pubblicità**



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)

Via Piave, 61 – 00187 Roma

Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268

e-mail: flpnews@flp.it sito internet: www.flp.it

**RICONOSCIMENTO DEL CREDITO D'IMPOSTA PER
ININVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCALIZZATE**

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_publicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_publicita.htm)



Direttore

Marco Carlomagno

Direttore Responsabile

Roberto Sperandini

Comitato Editoriale

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,

Vincenzo Patricelli

Progetto Grafico e Impaginazione

Chiara Sernia

Redazione romana

Via Piave, 61 - 00187 Roma

TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899

FAX. 06 - 42010628

e-mail: flpnews@flp.it

Redazione:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,
Vincenzo Patricelli

Collaboratori:

Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore, Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Sattoli, Pasquale Nardone, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo Castellana, Maurizio Polselli

Comitato Scientifico:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro, Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase, Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio Sciarra, Maurizio Sibilio

Sommario

PAG.4-5

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

GOVERNO RENZI

PAG.6-7

CSE

LEGGE DI STABILITÀ

PAG 8-9

POLITICHE ECONOMICHE E FISCALI

CONTI DELLO STATO

PAG.10-11

MINISTERI: BAC

RIUNIONE

PAG.12-13

AGENZIE FISCALI : ENTRATE

VITTORIA FLP

INDENNITÀ DI AMMINISTRAZIONE

PAG. 14-15

MINISTERI: GIUSTIZIA

CONVOCAZIONE MINISTERO GIUSTIZIA.

INCONTRO ANM

PAG. 16-21

MINISTERI: DIFESA

CGIL CISL UIL
RIUNIONE SSS ROSSI

PAG.22-23

MINISTERI :AFFARI ESTERI

UNSA
PROFILO UNICO

PAG.24- 25

MINISTERI: MISE - ICE

ACCORDO FUA

PAG.26

NOTIZIE DAL CANILE

PAG.27

RICICLO CREATIVO

PAG.38-29

ANGOLO DELLE RICETTE

PAG.30- 31

RETROSCENA

GOVERNO RENZI E TRIPLICE CONFEDERALE INVENTANO L'APE BANCARIA

**Un nuovo animale che sugge i soldi dai pensionandi e
li porta, moltiplicati, a banche e assicurazioni.**



.....

La Legge Fornero, che ha provocato lo slittamento della pensione per la maggior parte dei lavoratori italiani, è ormai universalmente riconosciuta come una legge iniqua, ma ha il pregio di non avere né babbo né mamma.

Benché, infatti, quasi tutti i partiti allora presenti in Parlamento l'abbiano votata, oggi non si trova più nessuno che ne rivendichi la paternità.

Anzi, è usata come comodo paravento dalle forze politiche per continuare a far cassa sui lavoratori senza prendersi responsabilità, tanto la colpa è della Fornero.

Pensavamo quindi, che con il confronto sulle pensioni che si è aperto a Palazzo Chigi mesi fa, al quale "stranamente" sono stati invitati solo CGIL, CISL e UIL, si potesse dar corso alla modifica di una norma che ha portato l'Italia ad avere il triste primato di essere uno dei Paesi industrializzati con l'età pensionabile più alta.

Invece no, perché il nostro è un Paese in cui anche quando si tratta di correggere le iniquità più palesi, il gioco dei diritti è sempre a somma zero, cioè se si fa giustizia da una parte si deve togliere qualcosa





dall'altra.

Così, il 28 settembre scorso, si è giunti alla firma di un verbale d'intesa tra Governo e triplice confederale nel quale, al fianco di condivisibili obiettivi quali l'aumento delle pensioni minime, la possibilità di ricongiungimento non oneroso di periodi contributivi o la revisione del regime pensionistico per lavoratori precoci e lavori usuranti (che però devono essere tradotti ancora in provvedimenti legislativi), è spuntato uno strano animale di cui si sente molto parlare: l'APE. Eravamo abituati a sentir parlare di api regine o api operaie. Invece ora c'è anche l'APE bancaria, che sugge soldi da coloro che vorrebbero andare in pensione per portarli moltiplicati a banche e assicurazioni.

In cosa consiste l'APE Bancaria? Semplice! Si propone di mandare in pensione lavoratori a un'età che, prima della Legge Fornero, avrebbe dato diritto alla pensione di anzianità, previa accensione di un mutuo che, formalmente, il lavoratore chiede all'INPS, ma è erogato dalle banche, con l'obbligo ulteriore di stipulare un'assicurazione per il caso di premorienza.

In sintesi, per ridarti un diritto che era già tuo, devi accendere un mutuo ventennale al tasso del 5 per cento annuo – che per inciso è talmente alto da essere attualmente fuori mercato – al quale bisogna aggiungere un altro 5 per cento della somma sotto forma di premio assicurativo.

L'esborso medio per tre anni e sette mesi di anticipo ed un assegno pensionistico poco oltre i mille euro è di oltre 60.000 euro.

La misura è ancora più fuorviante, al limite del truffaldino, se pensiamo che per i primi tre anni di pensione la decurta-

zione è minima, mentre dal quarto anno in poi la pensione si abbassa drasticamente fino a portare il pensionato sotto la soglia di povertà.

Il metodo usato dai sindacati per giustificare l'APE è più o meno come quello che i politici hanno usato per la Legge Fornero cioè scaricare le proprie responsabilità. Infatti, il verbale siglato con il Governo prevede due parti: la prima, quella migliore (ma non perfetta) è preceduta dalla dicitura "le parti convergono"; la seconda, quella dell'APE, invece è una dichiarazione del Governo e i sindacati, formalmente, non aderiscono e possono dire di non essere d'accordo.

La realtà è che se un sindacato non è d'accordo con qualcosa chiede che venga tolta dall'accordo; se non lo fa stando il proprio assenso all'operazione.

Appunto ciò che è avvenuto con il verbale del 28 settembre. D'altronde, se è chiaro e lampante che questo Governo è amico delle banche, è altrettanto chiaro che i sindacati sono molto amici delle assicurazioni.

E il nuovo insetto punge i lavoratori ma porta tanti soldi alle banche, ma anche alle società assicurative.

Alla fine, la previsione (e il rischio) è che solo i lavoratori già ricchi si avvarranno del nuovo strumento, il che anziché diminuire le iniquità della Legge Fornero le farà aumentare, alimentando divisioni "di classe" tra chi potrà permettersi di farsi suggerire soldi dall'APE Bancaria e chi no.

Con il consenso di chi dovrebbe difendere i lavoratori e invece, tra una crociera e l'altra, continua a difendere le caste!

ANCORA DEL TUTTO INSUFFICIENTI LE RISORSE PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI NELLA LEGGE DI STABILITA' 2017

Il Governo continua a negare di fatto il rinnovo del contratto a tre milioni di lavoratori pubblici



Il Governo, mentre è impegnato strenuamente nella battaglia referendaria sulla modifica della Costituzione, continua di fatto però a ignorare la sentenza della Corte Costituzionale scaturita dal ricorso fortemente voluta dalla FLP.

Con la legge di stabilità per il 2017, infatti, non stanziava le risorse necessarie per avviare un vero rinnovo contrattuale dei lavoratori pubblici.

Dai dati forniti in conferenza stampa dopo il Consiglio dei Ministri di oggi, presentati con varie slides dal Premier Renzi e dal Ministro dell'Economia Padoan, lo stanziamento di 1.9 miliardi che comprende non solo il rinnovo dei contratti ma anche il costo delle preannunciate 10.000 assunzioni nella P.A. si conferma assolutamente inadeguato a garantire un rinnovo dei contratti degno di questo nome.

In ogni caso, pur se fosse destinato interamente ai rinnovi, è assolutamente insufficiente dal momento



che se solo utilizziamo l'indice IPCA (quello che deve a legislazione vigente Indicare il beneficio contrattuale spettante) per il triennio la cifra da stanziare non è inferiore ai 7 miliardi di euro.

A questo punto, a distanza di 7 anni dall'ultimo rinnovo, non resta che la strada della mobilitazione e della lotta.

Saremo in piazza, in questi autunno che si preannuncia molto caldo, per costringere il Governo ad invertire la rotta. Coinvolgeremo nella nostra iniziativa, che non sarà di facciata o calata dall'alto, ma che partirà dai posti di lavoro e dalle realtà operative, tutte le forze sane del Paese e della società civile che hanno interesse veramente ad una pubblica amministrazione efficiente, e funzionale; e che non vogliono il suo smantellamento, che serve solo ai poteri forti e a chi vuole esternalizzarne i servizi per meri interessi di bottega.

MA I SOLDI PER I CONTRATTI DAVVERO NON CI SONO? TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SUI CONTI DELLO STATO.

Per i rinnovi contrattuali bisognerebbe scrivere a bilancio almeno 7 miliardi di euro per i prossimi tre anni. Ma due e mezzo rientrerebbero tra imposte e risparmi sul bonus di 80 euro. Negli ultimi quattro anni tra maggiori entrate e minori spese per interessi sul debito c'è un tesoretto di circa 40 miliardi, ma sono stati usati per spese improduttive e la maggior parte

.....

E' stato annunciato il varo della Legge di stabilità per il 2017, ed è ripartito il balletto sulle somme destinate al rinnovo contrattuale dei dipendenti pubblici. Purtroppo, all'annuncio non sono seguiti testi normativi e così tocca fare stime laddove invece dovrebbero esserci certezze sugli stanziamenti. Alla fine, comunque, non si andrà oltre i 900 milioni per tre anni di cui si parla insistentemente. E il refrain è sempre lo stesso: non ci sono i fondi, ci sono altre priorità. Una volta preso atto che il Governo Renzi considera maggiormente prioritario il ponte sullo stretto di Messina rispetto al rinnovo contrattuale per lavoratori che aspettano da oltre sette anni, proviamo un po' a spulciare i conti dello Stato per vedere se davvero il piatto piange così tanto. Iniziamo dalle spese: dal 2012 al 2015, grazie alle manovre di Quantitative easing (QE) lanciate dalla Banca Centrale Europea gli interessi sul debito pubblico sono passati da 85 a 68 miliardi di euro all'anno, con un risparmio di 17 miliardi

di euro, che diventano oltre 20 in base alle stime dell'Ufficio Studi CSE per il 2016, che dovrebbero portare la spesa per interessi sotto i 65 miliardi di euro. Da quando Renzi è al Governo a tutto il 2016, i risparmi per interessi ammonteranno a circa 9 miliardi. Non pochi!

Di segno contrario invece le entrate dello Stato, che sono cresciute dai 771 miliardi del 2012 ai 784 del 2015 e promettono di arrivare a quota 790 miliardi alla fine del 2016. Un altro tesoretto di 19 miliardi di euro, che possiamo limitare a 14 dal 2014, anno in cui si è insediato il Governo Renzi.

Sommando queste due voci (minori spese e maggiori entrate) si arriva a circa 40 miliardi di euro di maggiori disponibilità in quattro anni (23 se ci limitiamo a fare i conteggi a partire dall'insediamento del Governo Renzi).

Nello stesso periodo le spese per il personale della pubblica amministrazione sono diminuite di circa 7 miliardi di

euro. Come dire che basterebbe spendere per i dipendenti pubblici quanto si spendeva nel 2012 e il contratto sarebbe bello che rinnovato! E dire che il nostro contratto in effetti non costerebbe 7 miliardi ma quella sarebbe la somma da iscrivere a bilancio; circa un terzo rientrerebbe però per effetto delle maggiori imposte sui redditi che i dipendenti pubblici pagherebbero e per le minori spese relative agli 80 euro di bonus.

Intanto, tornando al tesoretto, che fine hanno fatto questi 40 miliardi? Magari scopriamo che sono stati investiti nella crescita del Paese oppure in istruzione e ricerca.

Quello che è certo è che nelle nostre tasche ci è finito poco o niente e che la differenza tra le spese e le entrate, nonostante la situazione favorevole che vi abbiamo descritto, ha generato comunque un disavanzo di circa 50 miliardi di euro.

In ricerca purtroppo non è finito un euro in più: le somme spese tra il 2012 e il 2015 sono le medesime. Normale che il Paese non cresca.

E nemmeno nel futuro abbiamo investito a sufficienza, dato che la spesa per l'istruzione dei nostri figli nel quadriennio è addirittura calata di un miliardo di euro.

E allora, i soldi dove sono finiti? Sono finiti in parte a finanziare il bonus di 80 euro ma, la parte più cospicua è finita nelle tasche degli (im)prenditori, sotto forma di riduzione del costo del lavoro. E senza alcuna contropartita, né in termini di crescita di posti di lavoro né di investimenti produttivi da parte di questi ultimi.

Solo per restare alle voci principali, sono stati destinati alla deducibilità del costo del lavoro dall'IRAP 4,5 miliardi; per gli sgravi contributivi per i nuovi contratti a tempo fintamente indeterminato sono stati elargiti altri 4.5 miliardi di euro.

Da notare che questi sgravi non hanno premiato l'aumento dei posti di lavoro ma genericamente le assunzioni, tanto che nella maggior parte dei casi o si sono verificati licenziamenti e riassunzioni con sgravi oppure le assunzioni hanno riguardato il tempo necessario ad incassare gli sgravi e gli ultimi dati dell'Istat confermano che finiti questi le imprese stanno licenziando.

Quasi 10 miliardi sono stati spesi per gli 80 euro, che però non tengono conto del reddito familiare e non aiutano gli incapienti cioè i più poveri in assoluto. Un altro miliardo e duecento milioni sono stati destinati alla riduzione delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro. Per non parlare dell'abolizione dell'IMU sulla prima casa a prescindere dal reddito, che ci è costata 4 miliardi di euro!

Il guaio è che in tutti questi casi si tratta di mance elettorali che non sono servite a migliorare la nostra competitività. Infatti, continuiamo ad essere uno dei paesi con la più

bassa produttività che non vuol dire, come pensa qualcuno, che lavoriamo poco ma semplicemente che il lavoro che si svolge nel nostro Paese è a scarso valore aggiunto cioè produce poca ricchezza o perché fatto in settori a bassa tecnologia e ad alto impiego di mano d'opera poco qualificata o perché i nostri impianti industriali sono obsoleti e avrebbero bisogno di investimenti.

Siamo arrivati al punto che anche la congiuntura economica e il tasso di cambio euro/dollaro, entrambi favorevoli, hanno prodotto un effetto molto limitato in termini di occupazione perché, a forza di non fare investimenti e competere solo abbassando il costo del lavoro, non produciamo più merci appetibili come in passato.

Paradossalmente, anche i soldi arrivati nelle tasche con i bonus vari hanno finito per fare aumentare le importazioni di beni anziché migliorare la nostra situazione produttiva.

Insomma, ci comportiamo come un paese del terzo mondo che anziché investire in capitale umano e in tecnologia, preferisce competere abbassando il costo del lavoro e dando soldi cash agli (im)prenditori di casa nostra, gli stessi che non a caso sono schierati come un sol'uomo con il Governo e si dichiarano per il Sì al referendum costituzionale, anche per mantenere in sella colui che sin qui si è rivelata la gallina dalle uova d'oro.

Ma tornando ai numeri, visto che i 40 miliardi di euro di tesoretto non sono andati né in riduzione della spesa (gli sprechi sono sempre lì) né in riduzione del debito pubblico (che è salito), ci sarebbero stati tranquillamente sia il rinnovo del nostro contratto che investimenti in tecnologia e formazione per rendere più competitiva anche la pubblica amministrazione.

Per questo, a chi in questi giorni parla genericamente di rilancio della pubblica amministrazione, rispondiamo in modo netto:

Prima i soldi per i rinnovi contrattuali, poi tutto il resto!

È giunto il momento di rivendicare il nostro ruolo nel Paese. I soldi ci sono e vengono regalati a coloro che già ne hanno tanti e sono diventati la vera base sociale di questo Governo! In una nuova lotta – di stampo novecentesco – tra capitale e lavoro, il Governo si è schierato nettamente a favore del capitale e contro i lavoratori. Per questo non siamo disposti a fare sconti e a parlare di aumenti selettivi in base a leggi obsolete.

Siamo pronti invece a discutere di miglioramenti della macchina amministrativa e ad individuare misure innovative, ma solo dopo che il Governo avrà messo sul tavolo i soldi che servono per rinnovi contrattuali soddisfacenti, fino all'ultimo euro!



RIUNIONE DEL 4 OTTOBRE

E' MOBILITA'
Con la circolare n. 179/16 si dà seguito agli accordi per la mobilità extraurbana. I colleghi che hanno ottenuto il via libera prenderanno servizio il 10 ottobre p.v. Preso atto dell'alto

numero di rinunce, in deroga agli accordi precedenti e solo per la mobilità extra urbana, si continuerà ad attingere, ove possibile, alle graduatorie, soprattutto in direzione di quegli Istituti che presentino grave carenza di organico.

PROGRESSIONI ECONOMICHE

L'Amministrazione si è impegnata ad emanare la circolare e il bando relativi entro e non oltre il 10 ottobre p.v. Nonostante le nostre ripetute segnalazioni riguardo la necessità di procedere tempestivamente all'aggiornamento del SIAP, dobbiamo purtroppo registrare l'inerzia dell'Amministrazione; sarà tuttavia data ai lavoratori la



possibilità, attraverso una procedura dedicata e con priorità assoluta, di verificare sull'applicativo di cui sopra la rispondenza dei dati ivi contenuti (anzianità, sede di servizio etc.) con facoltà di segnalare entro 7 gg. le eventuali variazioni da apportare.

A questo proposito abbiamo chiesto l'emanazione di apposite, stringenti istruzioni ai Dirigenti al fine di garantire l'accesso alla piattaforma telematica a tutti i dipendenti, agevolando, attraverso l'istituzione di un gruppo di supporto, coloro i quali non hanno dimestichezza nell'utilizzo degli strumenti informatici.

L'applicativo in via di predisposizione sarà integrato con i dati tempestivamente aggiornati e sarà inoltre in grado di acquisire la documentazione utile alle valutazioni della Commissione Unica Centrale che dovrà essere nominata a breve.

Le attività sopra descritte si dovranno concludere inderogabilmente entro e non oltre il 4 novembre p.v.

La tempistica, così articolata, consentirà di inoltrare agli

organi di controllo entro il 20 dicembre 2016 la graduatoria dei vincitori.

**PER UNA RAPIDA ED EFFICACE CONCLUSIONE DELLA PROCEDURA, AUSPICHIAMO LA MASSIMA COLLABORAZIONE DA PARTE DI TUTTI I COLLEGHI!
NOTIZIE FLASH**

- Facendo seguito alle numerose segnalazioni di assoluta insufficienza che ci sono pervenute, abbiamo chiesto, con nota scritta e al tavolo negoziale nazionale, di acquisire i dati relativi alle risorse per le indennità di missione. Vi aggiorneremo sull'argomento.

- Abbiamo chiesto che la composizione del conflitto nella città di Torino, dopo l'esito negativo della trattativa avvenuta a livello locale, sia effettuata al tavolo negoziale nazionale.

SUL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO PER LE VOLUNTARY, UN' ALTRA VITTORIA DELLA FLP

A seguito di una nostra segnalazione sulle voluntary provenienti dal Centro operativo di Pescara, è stato chiarito che i responsabili del procedimento non possono essere i funzionari che lavorano le pratiche negli uffici.

.....

Nei giorni scorsi, in tutte le regioni destinate delle voluntary disclosures arrivate dopo il mese di settembre del 2015, è arrivata la comunicazione dei nominativi da inserire quali responsabili del procedimento, ai sensi della comunicazione della Direzione Centrale del Personale del 15 giugno 2016, non coincidenti ovviamente con i funzionari che lavorano materialmente le pratiche negli uffici. Pochi però hanno capito il motivo di questa comunicazione e qual è la sua genesi.

Ve lo spieghiamo: all'incirca un mese fa, abbiamo ricevuto dai lavoratori della regione Marche segnalazioni circa le modalità di lavorazione di queste pratiche. In sintesi (coloro che svolgono queste lavorazioni lo sanno bene) i lavoratori che operano su queste pratiche vengono "distaccati" al Centro Operativo di Pescara, al quale inviano telematicamente le pratiche dopo averle lavorate. L'inghippo sta però nel fatto che su queste pratiche risultavano quali responsabili del procedimento i singoli funzionari istruttori anziché le figure professionali individuate dalla circolare della DC Personale.

Il problema è stato sollevato dalla FLP Marche alla prima riunione con il direttore regionale (vedi Notiziario FLP Marche n. 23/2016), il quale ha convenuto che i responsabili del procedimento non possono essere i singoli funzionari ed ha assicurato un

intervento per chiarire il da farsi. Il 5 ottobre scorso è così giunta ai lavoratori la seguente comunicazione: Gentili Colleghi, su indicazione del Direttore Regionale, vi comunico che il COP ha individuato i seguenti nominativi del responsabile del procedimento ai fini dell'inserimento nelle procedura informatica Aures (seguono i nomi che, ovviamente omettiamo). La comunicazione è stata inviata anche a tutte le altre regioni che hanno in lavorazione pratiche di voluntary provenienti dal COP di Pescara. Così, ancora una volta, la FLP conferma di essere sempre "sul pezzo" e soprattutto di restare in costante ascolto delle problematiche segnalate dalla base.

Ministero Economia e Finanze

RIVALUTAZIONE INDENNITÀ DI AMMINISTRAZIONE

Meglio tardi che mai ...

Abbiamo letto con un certo stupore, in queste ore, un notiziario dell'UNSA che comunica di aver scritto una lettera all'Amministrazione per verificare la possibilità di equiparare l'indennità di amministrazione del personale all'interno del Ministero.

Come se fosse una novità o nessuno ne avesse mai parlato.

Peccato che quando la FLP ha posto con forza questa richiesta al tavolo negoziale nazionale, nel mese di Marzo del 2015 nessuna Organizzazione sindacale (compresa l'Unsa) appoggiò o fece propria tale richiesta, lasciandoci da soli contro l'Amministrazione, con la conseguenza che sono passati circa due anni e la questione è ancora in alto mare ...

Eppure vi sono tutte le condizioni per operare in tale direzione come ha dimostrato il recente accordo integrativo per il personale dei Monopoli, passato al vaglio di tutti gli organi di controllo, (altro che tavolo tecnico alla Ragioneria come chiedono...) e, cosa importante, non vi è alcuna alternativa tra la rivalutazione dell'indennità di amministrazione e i passaggi economici all'interno delle aree.

Noi preferiamo parlare di rivalutazione e non solo di equiparazione perché intendiamo porre l'asticella verso l'alto, non in basso, e non abbiamo alcuno spirito di rivalsa contro altri lavoratori, ma l'ambizione di riconoscere la qualità

e la specificità del personale di tutte le articolazioni del Ministero.

Vi sono infatti risorse certe e stabili nel Fondo che possono essere utilizzate per fare entrambe cose, stabilizzando risorse in busta paga ed evitando, in una fase ancora di forti incertezze sul rinnovo contrattuale, che le risorse cosiddette accessorie vengano di anno in anno decurtate o scippate.

Vedremo se su questa strada, che per noi prevede sia la conclusione del percorso di reinquadramento di tutto il personale, con una seconda procedura di passaggi interni 2017, che la rivalutazione dell'indennità di amministrazione, si potrà costruire un fronte sindacale coeso, o se invece vincerà ancora la logica perversa delle divisioni, dei distinguo, delle "primedonne" e dei continui "messaggi trasversali" che forse soddisfano l'ego di qualcuno, ma danneggiano irreversibilmente il personale.

EDIZIONE STRAORDINARIA

La FLP convoca il Ministero della Giustizia davanti a Dicastero del Lavoro per il Tentativo Obbligatorio di conciliazione sulla Riqualificazione di TUTTO il personale Giudiziario.....

.....

Dopo le numerose richieste d'incontro fatte sulla riqualificazione al fine di definire un accordo globale che ricollochi tutto il personale dentro e tra le aree giuridicamente ed economicamente al livello immediatamente superiore attraverso l'applicazione dell'art. 10 co 4° del CCNL comparto Ministeri 2006/2009, la FLP AVVIA LA PROCEDURA OBBLIGATORIA DI CONCILIAZIONE PRESSO IL MINISTERO DEL LAVORO.

Il sopracitato accordo globale, così detto appunto del doppio binario, viene messo in atto per realizzare un corretto riconoscimento delle professionalità di TUTTO il personale ivi comprese le qualifiche tecniche dell'amministrazione giudiziaria secondo un percorso di riassetto nei rispettivi inquadramenti per supplire alla deficienza di almeno 25 (venticinque) anni di blocchi, sofferenze e sacrifici dei lavoratori.

Tutto ciò in modo da portare TUTTI in avanti: ausiliari dalla I alla II area, cancellieri e ufficiali giudiziari, assistenti giudiziari e operatori giudiziari.

Nella terza area, invece, occorre portare tutti gli attuali funzionari in avanti giuridicamente/economicamente prevedendone l'utilizzo anche nell'ufficio del processo.

Gli ingressi nella nostra amministrazione devono avvenire nella fascia iniziale come sempre richiesto. OVVIAMENTE, a parere della FLP, tutto ciò va

condotto stabilendo e rilanciando concretamente la contrattazione e/o a livello normativo attraverso una legge ed è per questo che la FLP ha ripresentato un emendamento alla legge di conversione n. 168 del 31 agosto 2016 "misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di Cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari" dove dopo l'art. 10 è stato inserito l'articolo 10 bis titolato:

riqualificazione del personale del Ministero della Giustizia.

INFINE, se l'esito del tentativo obbligatorio di conciliazione non dovesse portare soluzioni certe e concrete avvieremo insieme a tutti i lavoratori e alle altre OO.SS. che vorranno partecipare manifestazioni, sit-in e scioperi in tutto gli uffici giudiziari d'Italia.

IL 24 OTTOBRE INCONTRO TRA L'ANM, Ministro della Giustizia e Il Capo del Governo

DAVIGO (ANM) si farà portavoce della richiesta dei lavoratori per un immediato intervento legislativo finalizzato all'attuazione delle legittime aspettative, sia in termini di carriera che di dignità, per tutto il personale giudiziario.

Si è tenuta presso la sede dell'A.N.M. in Roma, il previsto incontro a cui hanno partecipato il Presidente dott. Piercamillo Davigo, il Segretario nazionale dott. Francesco Minisci, i componenti della giunta esecutiva nazionale, le Organizzazioni Sindacali sottoscrittrici del presente comunicato, il C.L.G., l'A.D.G.I. ed una rappresentanza dei lavoratori giudiziari in protesta spontanea autogestita al fine di valutare le possibili iniziative per affrontare il problema della cronica carenza di organico negli uffici giudiziari anche in rapporto alla mancata progressione del personale in servizio. La FLP nel suo intervento ha evidenziato che innanzi tutto si è accolto l'invito dell'ANM con interesse e attenzione soprattutto se l'intento è quello di unire le sinergie tra componenti della giurisdizione che si è ricordato costituita dalla magistratura e dagli Ausiliari della Giurisdizione.

Il tutto per insistere anche in questa sede sulla richiesta di una riqualificazione giuridica ed economica di tutto il personale percorso possibile anche a "bocce ferme" visto l'articolo 10 comma 4 del CCNL 2006/2009 che lo prevede. Certamente per dare una netta accelerata ad una questione irrisolta da oltre 30 anni abbiamo chiesto al Presidente dell'ANM dott. Davigo la possibilità di un immediato percorso legislativo in deroga ad ogni norma che preveda il passaggio giuridico ed economico di tutti i lavoratori del Dicastero della giustizia.

Il Presidente dott. Piercamillo Davigo, il Segretario nazionale dott. Francesco Minisci, i componenti della giunta esecutiva nazionale hanno subito chiarito che

l'incontro è stato promosso proprio per inserire insieme alle tematiche proprie della magistratura anche quelle relative al "pianeta giustizia" per ciò che attiene i lavoratori giudiziari a cominciare dalla carriera quindi la progressione e le fortissime vacanze insistenti nell'attuale pianta organica, che si ricorda oggi essere di circa 33.000 unità contro i 53.000 del 1998. La FLP ha accolto con piacere l'apertura dell'ANM alle associazioni e ai comitati dei lavoratori quali il C.L.G., l'A.D.G.I. ed una rappresentanza dei lavoratori giudiziari in protesta spontanea autogestita, si è invece rammaricata "dell'occasione perduta" da parte delle OO.SS. non presenti, ancorché ritualmente invitate, che hanno deciso di non partecipare ed inoltrando all'A.N.M. una nota nella quale illustravano le ragioni della loro assenza. Certamente invece lasciamo a voi il giudizio su un articolo pubblicato il 14 ottobre 2016 sul giornale "IL DUBBIO", ritenendo da parte nostra che l'interlocuzione con i rappresentanti del personale di magistratura sia comunque importante per il perseguimento degli obiettivi da anni auspicati dal personale giudiziario.

Il Presidente dell'A.N.M. Dott. Davigo ci ha in fine comunicato che, nel corso dell'incontro fissato per il 24 ottobre con il Ministro Orlando ed il Presidente Renzi, si farà portavoce della richiesta di un immediato intervento legislativo finalizzato all'attuazione delle legittime aspettative, sia in termini di carriera che di dignità, per tutto il personale giudiziario.

Terminato la riunione tutti gli invitati si sono riuniti per disporre un comunicato stampa unitario che si allega alla presente. Attendiamo quindi l'esito del 24 ottobre. Noi vigileremo vigileremo vigileremo per essere pronti ad azioni di lotta che auspichiamo siano di carattere unitario su tutto il territorio Nazionale a sostegno della Riqualificazione di tutto il Personale Giudiziario ivi compresi i ruoli tecnici.

CGIL CISL UIL DIFESA CONTESTANO PERSOCIV, MA IL RISULTATO FINALE NON APPARE CONFORTANTE ACCORDO FUA 2016, AUTOGOL DAVVERO CLAMOROSO

.....

Botta autolesionistica, risposta decisa, e replica debole e impacciata: è questo il condensato dell'interscambio dei giorni scorsi tra CGIL-CISL-UIL e PERSOCIV sui contenuti dell'accordo FUA 2016 da loro firmato il 30 u.s.. Il risultato finale è un autogol clamoroso, con effetti negativi sui tavoli locali.

Ripercorriamo in breve quanto accaduto: CGIL-CISL-UIL inviano in data 3 u.s. una nota di contestazione di un passaggio della circolare PERSOCIV n. 53923 del 13 settembre, che poteva essere interpretata nel senso che il 15% del FUS potesse essere destinato a remunerare, oltre alla performance individuale, anche "specifici progetti". Una indicazione certo un pò forzata, ma paradossalmente non proprio così negativa, atteso che l'effetto indotto avrebbe potuto essere quello di destinare ai progetti locali risorse maggiori rispetto all'85% già previsto. E a chi come noi avrebbe voluto destinare alla performance meno del 15% (la CGIL voleva l'1%!), la cosa non risultava poi così indigesta.

Proprio in virtù della considerazione di cui sopra, non appare allora per nulla peregrina un'altra possibile lettura della nota di CGIL-CISL-UIL, ed è quella che le tre sigle abbiano cercato, ora per allora, di modificare il quadro, preso alla fine atto che il combinato disposto tra Direttiva performance e l'art. 14 dell'accordo FUA da loro sottoscritto limiti molto la contrattazione locale, e affidi di fatto al Dirigente il potere totale in materia di distribuzione delle risorse FUS anche in

LAVORO



ordine ai progetti locali.

A rafforzare questa interpretazione viene in aiuto proprio la fermissima risposta di PERSOCIV, che pubblichiamo sul nostro sito, che non si è certo limitata a fornire una risposta tutto sommato anche facile sul punto controverso (15%), ma ha spaziato a tutto tondo, con toni anche perentori, e con una chiusura che non ammette repliche (“l’attività progettuale realizzata in sede locale presuppone, ai fini della misurazione e valutazione della prestazione resa, l’utilizzo dello strumento previsto dalla Direttiva”) il che, in parole povere, significa che le contrattazioni locali saranno decisamente limitate (lo temevamo!).

E che questa interpretazione possa essere davvero la più plausibile, lo dimostra in fondo la stessa replica, visibilmente impacciata, del 6 u.s. delle tre OO.SS., che volutamente e frettolosamente hanno chiuso il contenzioso esaltando la pagliuzza (evviva, il 15% va solo alla performance!) e facendo invece finta di non vedere la trave enorme che i firmatari sindacali dell’accordo FUA 2016 hanno contribuito a generare, in primis non opponendosi a suo tempo alla Direttiva sulla performance che, associando i criteri di distribuzione del FUS a quelli della performance, ha di fatto compromesso la contrattazione locale (solo FLP DIFESA l’ha contestata, impugnandola presso il TAR), e in secondo luogo non battendosi per temperarne gli effetti dentro l’accordo FUA, che addirittura prevede che i tavoli locali possano affidare al Dirigente anche l’85% destinato ai progetti, una autentica provocazio-

ne che aggiunge la beffa al danno.

E allora se le tre OO.SS. vedono solo la pagliuzza e non la trave che sta dentro la risposta della D.G., significa che le affermazioni circa i limiti dei tavoli locali siano di fatto da loro accettati, e questo apre brutti scenari per detti tavoli, e anche per quelli già chiusi con accordi vecchio tipo. In sostanza, la risposta della D.G. innescata dalla nota di CGIL-CISL-UIL ha peggiorato, e molto, il quadro di situazione.

Per questo, non appare una gran bella idea quella di fornire agli Enti il carteggio tra D.G. e le tre OO.SS... Rimaniamo in ogni caso convinti che la contrattazione locale vada comunque difesa a spada tratta, dicendo innanzitutto “NO” all’unificazione tra l’85% FUS e il 15% performance, e poi cercando di salvaguardare la contrattazione anche in materia di distribuzione FUS, discutendo, se non dei criteri di valutazione, già determinati, almeno della loro applicazione, che ragionevolmente non può essere la stessa tra performance (valutazione complessiva annuale) e progetti (valutazione parziale su singoli progetti).

RIUNIONE CON IL SSS ROSSI. SI DEL MEF ALLA TABELLA DI EQUIPARAZIONE, DPCM ENTRO NOVEMBRE SI' AL FONDO INTEGRATIVO, MA IN LEGGE DI STABILITA'

Buone notizie dal tavolo politico di oggi pomeriggio con il Sottosegretario Rossi, anche se ancora tutte in attesa di conferma, una in particolare, quella relativa all'iniziativa sul trattamento economico.

E' questa, in pillole, la sintesi conclusiva dell'incontro, rispetto ai cui contenuti e alle cui risultanze forniamo, come sempre, un resoconto dettagliato con le considerazioni svolte al tavolo dalla nostra O.S.

- INCREMENTO TRATTAMENTO ECONOMICO DEL PERSONALE CIVILE

In apertura di riunione, l'on. Rossi ci ha consegnato il documento da noi richiesto e relativo alle risultanze conclusive dello studio (riferito all'anno 2013) condotto dal "Gruppo di lavoro" di cui al DM 16.06.2015, dal quale è emerso il notevole gap esistente tra i trattamenti economici in essere nella Difesa e quelli di altre AA.PP. (lo pubblichiamo sul nostro sito web, a beneficio degli interessati).

Queste le risultanze di detto studio, per come illustrate dallo stesso on. Rossi nella riunione del 20 aprile u.s. (vds. Notiziario n. 47 pari data): nel settore pubblico contrattualizzato, il trattamento nel MD presentava un differenziale medio di -9% sui dirigenti e

di -15% sui non dirigenti, e le differenze riguardavano in misura minore il trattamento stipendiale (differenze intorno a -3/4%) e in modo molto più corposo l'accessorio (per il personale delle aree funzionali, il differenziale negativo si attestava sul -34%). Sul fronte dei dirigenti, invece, il differenziale risultava addirittura positivo (+ 11%).

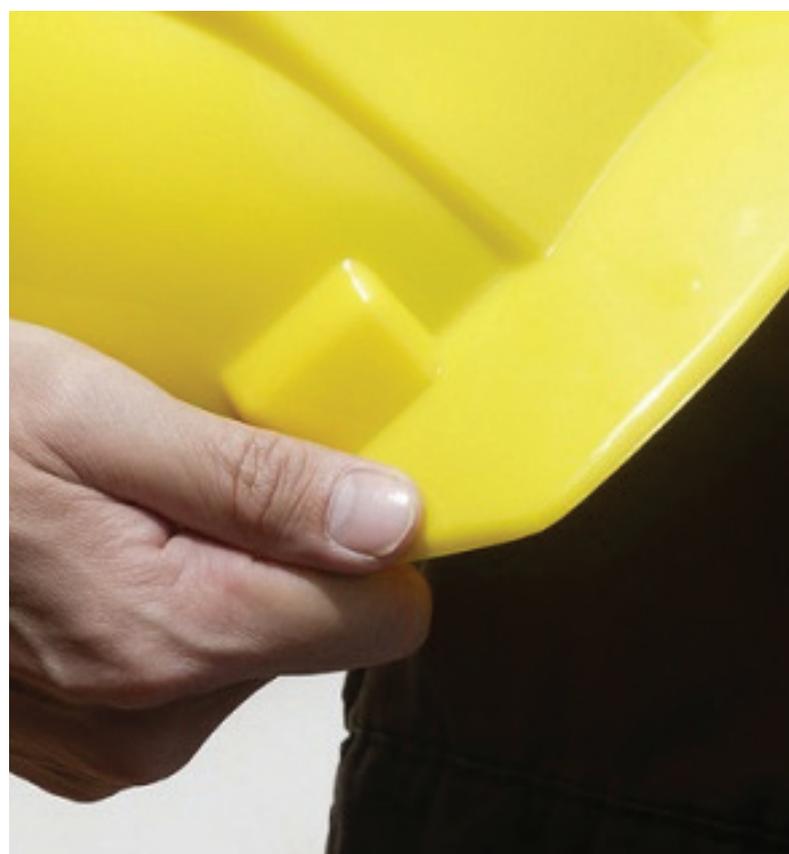
Ebbene, delle quattro soluzioni ipotizzate dallo stesso on. Rossi nel corso della riunione del 20 aprile u.s., la scelta finale operata dalla Ministra, come noi avevamo immaginato sin da subito, è caduta sulla costituzione di un fondo integrativo, aggiuntivo rispetto al FUA, sul tipo di quello in essere nel Ministero Salute, alimentato da risorse provenienti in parte dal MD e in parte dal MEF. A tal riguardo, A.D. ha già avanzato una proposta formale alla F.P. (competente per gli aspetti normativi) e al M.E.F. (competente per gli aspetti finanziari), si sono già tenute alcune riunioni (l'on. Rossi ha anche incontrato il Sottosegretario alla P.A. Rughetti) e, a conclusione di questi incontri, il nostro Ufficio legislativo ha predisposto una norma di due commi, qui allegata, da inserire nel Codice Ordinamento Militare (COM-D.Lgs. 15.03.2010, n. 66). Norma che prevede appunto l'istituzione del



fondo a partire dal 1.1.2017, che è finalizzato a “remunerare la particolare situazione d’impiego e la complessità e variabilità dei nuovi compiti da assolvere” in materia di sicurezza e difesa ed è alimentato con risorse del MEF e della stessa A.D. attraverso i risparmi di spesa derivanti dal processo di riordino in atto (L. 244), già comunque previsti a decorrere dal 2020. Questa norma, ha detto l’on. Rossi, potrebbe trovare posto nel DDL stabilità 2017, a giorni all’esame del Consiglio dei Ministri, e nel caso ciò non dovesse avvenire, dovrà viaggiare attraverso un diverso veicolo normativo, allo stato imprecisato.

La quota pro capite di detto Fondo si attesterebbe inizialmente intorno ai 1.000 € annui circa (non moltissimi, per la verità, francamente speravamo in qualcosa di più guardando al Fondo del Ministero della Salute) e la sua distribuzione dovrebbe avvenire attraverso la contrattazione integrativa.

A tal proposito, la nostra O.S. ha espresso apprezzamento per l’iniziativa dell’Amministrazione, che però, a nostro avviso, per avere probabilità di successo, dovrà necessariamente trovare posto all’interno del DDI di stabilità 2017 che il Consiglio dei Ministri (C.d.M.) adotterà entro il 15 p.v. Non solo per accelerarne al massimo l’iter, ma anche perché l’inserimento nel DDL stabilità conferirebbe l’autorevolissimo avallo politico del Governo di fronte ad un percorso parlamentare certamente non facile, atteso le prevedibili obiezioni provenienti da più parti, e le richieste nella stessa direzione prevedibilmente provenienti



dalle Amministrazioni afferenti al settore della sicurezza e difesa (Interni, etc.)

C'è poi, a nostro avviso, una altra considerazione, questa sì tutta politica, che dovrebbe indurre l'A.D. a non perdere nella maniera più assoluta il bus della legge di bilancio 2017: ove Renzi perdesse il referendum del 4 dicembre p.v., cosa possibile e addirittura probabile in base ai più recenti sondaggi, ci sarebbe prevedibilmente una crisi di Governo, e con essa andrebbe prevedibilmente a carte quarantotto anche l'iniziativa relativa alla costituzione del Fondo aggiuntivo.

Cosa diversa avverrebbe invece nel caso in cui la norma trovasse posto all'interno del DDL stabilità che, come oramai è chiaro, arriverebbe al 4 dicembre già con il voto favorevole di una delle Camere e, in caso di crisi di Governo, quasi certamente verrebbe rivotata dall'altra Camera per metter in sicurezza la manovra di bilancio. Per questo, a nostro avviso, la Ministra dovrà cercare in tutti i modi di ottenerne l'inserimento in legge di stabilità, in caso contrario le probabilità di successo sarebbero davvero minime, se non addirittura inesistenti.

A tal proposito, l'on. Rossi ha anche prospettato l'ipotesi di un emendamento ad hoc al DDL stabilità nel corso dell'iter parlamentare, ma francamente non ci sembra una opzione forte. Questa è la nostra opinione, in alternativa abbiamo prospettato l'estensione alai civili del "bonus sicurezza" previsto dalla L.28.12.2015, n.208.

Ne vedremo gli sviluppi presto, atteso che il DDL stabilità vedrà la luce a giorni. In ogni caso, il SSS Rossi si è impegnato, su nostra richiesta, a tenerci costantemente aggiornati sugli sviluppi della vicenda.

- Tabella di equiparazione tra gradi militari e inqua-

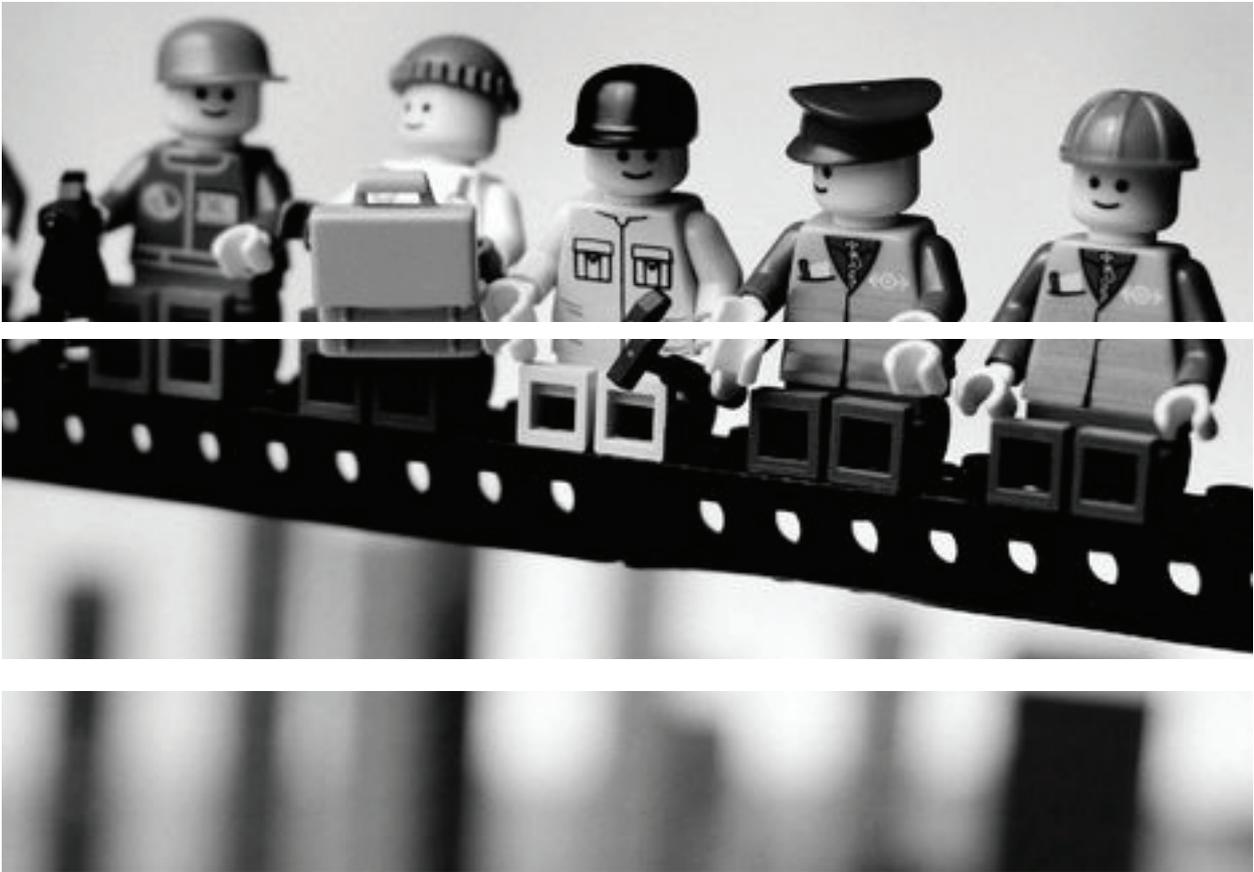
dramenti civili: nella riunione del 15 giugno u.s. con l'on. Rossi (vds Notiziario n. 47 di pari data) avevamo appreso del via libera della FP alla tabella convenuta con l'allora SSS Pinotti il 12.11.2013 (vds. Notiziario n. 122 di pari data); nella precedente riunione del 13 settembre u.s. (vds. Notiziario n. 105 di pari data), inoltre, l'on. Rossi ci aveva informato che il MEF avrebbe già fornito alla stessa FP il parere richiesto, allora ancora non noto.

Ebbene, nella riunione di oggi il Sottosegretario ci ha confermato il sostanziale via libera del MEF, pur con qualche annotazioni di carattere tecnico, alla configurazione della nuova tabella di equiparazione, che come è noto prevede il transito di tutto il personale militare del ruolo sottufficiali in area 2^a e quello di tutto il personale ufficiali in area 3^a, a differenza della tabella attualmente in essere per i transiti dei militari non idonei per motivi di salute, allegata al Decreto I.M. 18 aprile 2002, che prevede il transito in area 3^a anche per i sottufficiali di grado apicale. L'on Rossi ci ha anche annunciato che la nuova tabella dovrebbe vedere la luce entro novembre p.v., attraverso un DPCM.

Una notizia che porta positivamente a compimento una antica battaglia del nostro Sindacato, che contro l'attuale tabella di equiparazione organizzò nel 2002 una grande manifestazione nazionale.

Esprimiamo dunque soddisfazione, anche se non possiamo negare o dimenticare le perplessità e i dubbi legati ad un percorso lunghissimo, quasi biblico (sono passati tre anni dall'accordo con l'allora Sottosegretario Pinotti, e qualcuno ci avrà certo messo lo zampino per rallentarne così tanto l'iter...).

- Problematiche benefici previdenziali da lavori insa-



lubri, polverifici e imbarchi: il tavolo tecnico, disposto dall'on. Rossi su nostra richiesta e di cui al fg. Gabinetto 6.7.2016, si terrà il prossimo 12 ottobre, e, contrariamente a quanto indicato nella precedente riunione, a gestirlo sarà PERSOCIV.

Crediamo che la D.G. ne sia la sede giusta, nessuno aveva capito perché a gestirlo dovesse essere SMD. Subito dopo, il tavolo con il SSS per l'individuazione delle soluzioni tese a superare il problema.

- Progressioni tra le aree e problematica personale area 1^: gli approfondimenti sui quali la stessa Ministra si era impegnata, e di cui alla nota Gabinetto del 14.12.2015, sono terminati, e pertanto il 19 ottobre p.v., presso l'Ufficio Gabinetto, è in agenda la riunione tecnica per l'illustrazione e l'esame delle soluzioni che verranno prospettate al riguardo.

Ne abbiamo preso positivamente atto, e naturalmen-

te attendiamo di conoscere dal vivo gli intendimenti sul punto dell'Amministrazione., che dovranno essere ovviamente concreti, e realmente e sollecitamente praticabili e sostenibili.

Infine, l'on. Rossi si è impegnato a darci risposta nel giro di una settimana sugli approfondimenti da noi richiesti in ordine alle problematiche innescate dal previsto ingresso nei ruoli civili di personale del Corpo Forestale (D.Lgs. n. 177/2016); a quelle legate alla sottrazione di competenze a PREVIMIL (D.M. 22.06.2016); infine, a quelle legate alle ben nota, difficile agibilità dei tavoli locali di trattativa.

L'UNSA PRIMA FIRMA L'ACCORDO SCELLERATO POI, PER CERCARE DI GIUSTIFICARSI, È COSTRETTA AD INVENTARE E GLI ALTRI?

.....

L'UNSA con il comunicato n. 28, del 7 ottobre (che vi alleghiamo), pensa di poter convincere i colleghi delle Aree Funzionali della bontà dell'accordo sottoscritto giovedì 6 ottobre con l'amministrazione, assieme a UIL e CISL. Accordo che, se dovesse superare il vaglio degli organi di controllo e della magistratura, porterà al profilo unico, ossia alla catastrofe.

Il maldestro tentativo, peraltro nemmeno riuscito, basa su di una serie di macroscopiche menzogne: vediamole, una per una.

Afferma, impunemente, che sia stato possibile giungere alla modifica del Contratto Integrativo grazie al ricorso alla Corte Costituzionale vinto dall'UNSA contro il blocco del contratto per il pubblico impiego: due falsità in un'unica affermazione. Prima menzogna: il ricorso alla Corte è stato presentato e vinto, innanzitutto dalla FLP. Seconda falsità: la modifica del Contratto Integrativo non c'entra un fico secco, poiché detta modifica fa riferimento al CCNL del 2006.

E, ancora, l'amministrazione ha avviato tavoli sulla formazione e sugli sviluppi economici addirittura da un anno!. La FLP non ha mai ricevuto convocazioni per affrontare simili argomenti se non da prima dell'estate. Dunque delle due, l'una: o l'amministrazione ci ha esclusi (e ciò potrebbe avere pesanti conseguenze), oppure, com'è in realtà, l'UNSA mente spudoratamente (terza menzogna, quindi!).

Si dice ancora che, finalmente, gli appartenenti alla prima Area Funzionale potranno candidarsi per l'estero: eppure non ci risulta che sia stata modificata la Tabella 19 (magari con ulteriori precisazioni, avremmo potuto prendere anche noi in considerazione la proposta di modifica del CCI!), quella che descrive e remunera le funzioni all'estero. Anche se così fosse, essi prenderebbero necessariamente il posto di qual-

cun altro. Il che equivale a voler incentivare la guerra tra poveri. Bravi, bis!

Altra menzogna fa riferimento alla motivazione del fallimento della lista straordinaria... secondo l'Unsa, "perché i colleghi non hanno avuto la possibilità di candidarsi per la mancata corrispondenza del profilo professionale"... la realtà dice che i colleghi amministrativi e contabili, che avevano a disposizione mezzo mondo, hanno volontariamente rinunciato a far domanda per molteplici motivi, economici e di "paletto".

Il loro comunicato richiama alla memoria il famoso detto latino "excusatio non petita, accusatio manifesta".

Per non parlare, poi, degli altri sindacati che hanno ritenuto opportuno sottoscrivere il famigerato accordo.

La CISL, nel corso del dibattito, s'è dichiarata contraria a tutto: non condivide che, nelle progressioni economiche, venga valutato sia l'esito del corso, che la valutazione. Ritiene, inoltre, che non sia sufficiente la promessa di mantenere i posti apicali all'estero. Però ha firmato. Provate voi a capirci qualcosa, se ci riuscite!

La UIL, sindacato commissariato ormai da un bel po' e quindi teleguidato dall'esterno, meriterebbe una riflessione particolare che, per decenza, lasciamo ai suoi iscritti. Ci limitiamo ad osservare che, evidentemente, non è più in grado di rappresentare e difendere gli interessi dei dipendenti del MAE, perché costretta a subire il diktat di coloro che sembrano aver perso il senso della realtà.

Il profilo unico SONO IN TANTI A PENSARLA COME NOI!



I colleghi delle Aree Funzionali sono intervenuti in massa (affermazione non esagerata, visti i tempi che corrono!) all'assemblea convocata dalla FLP Affari Esteri per parlare del profilo unico, per informarli su quanto stanno preparando gli altri sindacati in accordo con l'amministrazione. Li stanno suicidando a loro insaputa, perché nessun'altro ha pensato d'informarli come si deve e di difenderli!

Dalla discussione - molto interessante e a tratti abbastanza animata - è emerso tutto il dissenso, la forte preoccupazione e, soprattutto, la rabbia da parte di quei colleghi che hanno avuto il tempo e la voglia d'informarsi compiutamente e correttamente e hanno quindi potuto capire la reale portata dell'accordo scellerato che porterà alla creazione del profilo unico: accordo già pronto per essere sottoscritto - da tutti, ma non dalla FLP Affari Esteri - nell'incontro appositamente convocato dall'amministrazione per giovedì 6 ottobre.

L'assemblea, praticamente all'unanimità, ha spronato e impegnato la nostra organizzazione sindacale, sola a lottare, ad opporsi al profilo unico con ogni mezzo lecito, sia con diffide legali che con ulteriori azioni sindacali e, considerata la suprema importanza che riveste la questione che mortificherà e distruggerà le carriere di tutte le Aree Funzionali, ci ha esortati

anche a promuovere un referendum tra tutti i colleghi destinatari dell'accordo, per sapere cosa ne pensano: per sapere se sono d'accordo, o non sono d'accordo. Questa forma di democrazia diretta è stata già ripetutamente sperimentata dalle organizzazioni sindacali nel privato, nelle fabbriche, ogni volta che si andava a sottoscrivere accordi sindacali così rilevanti per il futuro dei lavoratori.

Noi, già oggi, accogliendo le richieste dell'assemblea e le ulteriori sollecitazioni inviate anche alle altre organizzazioni sindacali da colleghi non presenti ieri, avvieremo la campagna referendaria per accertare quanti sono effettivamente i contrari (pensiamo quasi tutti) alla creazione del profilo unico.

Sottoscrizione Accordo FUA 2016

.....

Al fine di una sottoscrizione informata dell'accordo in oggetto, con cognizione dei documenti di cui le Parti devono aver preso visione ed implicitamente accettato, si richiede cortesemente di ricevere, prima della sottoscrizione dell'accordo, copia degli atti in premessa del medesimo e precisamente:

- Nota MiSE-DGROB prot. n° 20474 del 14 settembre 2016

- Certificazione UCB prot. n° 15259 del 16 settembre 2016

- Parere favorevole con nota DFP n° 53783 A.4.17.1.14 del 18 ottobre 2016, nonché i documenti analitici dell'IGOP a supporto della medesima. Questo Coordinamento Nazionale rileva, inoltre, in merito alla modifica apportata al testo dalla Parte Pubblica, il diverso tenore del testo concordato in data 31 maggio 2016 in ottemperanza del CCNL e del CCNI MiSE 2006-2009, e che la valenza temporale dell'articolo 18 del CCNL 2006-2009 e, conseguentemente, dell'articolo 7 del coevo CCNI MiSE sottoscritto il 29 aprile 2008, già recepiti nell'accordo FUA 2008 del 16 ottobre 2008 e nella relativa circolare MiSE-UAGR – oggi DGROB - n° 44132 del 7 novembre 2008, che in applicazione dei medesimi Contratti non prevedeva alcuna penalità per “demerito”, abbia semmai validità giuridica esclusivamente dal momento della sottoscrizione, come espressamente sancisce l'articolo 1 del CCNI MiSE oggi applicabile.

“Durata e campo di applicazione [...] gli effetti giuridici decorrono dal giorno successivo a quello di sottoscrizione in via definitiva [...] Alla scadenza il presente CCNI [...]

...] si rinnova tacitamente, mentre in caso di disdetta

le disposizioni contrattuali conservano la loro efficacia fino a quando non siano sostituite dal successivo CCNI. [... ..]”,

in continuità con quanto previsto dell'articolo 2 del CCNL di riferimento “Durata, decorrenza, tempi e procedure di applicazione del contratto 1. Il presente contratto concerne il periodo 1 gennaio 2006 - 31 dicembre 2009 per la parte normativa [... ..] 2.

Gli effetti decorrono dal giorno successivo alla data di stipulazione [... ..] 4. Il presente contratto, alla scadenza, si rinnova tacitamente di anno in anno [... ..] In caso di disdetta, le disposizioni contrattuali rimangono integralmente in vigore fino a quando non siano sostituite dal successivo contratto collettivo [... ..]”

e, di conseguenza, preveda il vincolo temporale della procedura selettiva di cui al dispositivo degli articoli 17 “Sviluppi economici all'interno delle aree 1. Le parti si danno atto che [... ..]

deve corrispondere, nelle singole aree, all'interno di ciascun profilo, un articolato sistema di sviluppo economico correlato al diverso grado di abilità professionale progressivamente acquisito dei dipendenti nello svolgimento delle funzioni proprie dell'area e del profilo di appartenenza. [... ..] 3. Lo sviluppo economico si attua con la stipulazione del contratto integrativo di Amministrazione[...] nonché dei criteri generali previsti dal presente CCNL all'articolo 18 (procedure e criteri di selezione per lo sviluppo economico all'interno dell'area)”

e 18 del CCNL “Procedure e criteri per lo sviluppo economico all'interno dell'area[...] 6. I passaggi alle fasce retributive successive a quella iniziale avvengono sulla base dei seguenti criteri e principi



di meritocrazia: [... ..] 2. titoli di studio, culturali e pubblicazioni, tutti coerenti con la attività del profilo, nonché ulteriori titoli culturali e professionali non altrimenti valutabili; [... ..] 7. I criteri selettivi di cui al comma 6 - integrabili nella contrattazione integrativa - sono equamente valutati, sulla base di valori percentuali, da definirsi a tale livello, e sono tra loro combinati e ponderati in modo da evitare la prevalenza dell'uno sull'altro.

Con particolare riferimento all'esperienza professionale occorre, altresì, evitare di considerare la mera anzianità di servizio ed altri riconoscimenti puramente formali, nell'ottica di valorizzare le capacità reali dei dipendenti, selezionati in base alle loro effettive conoscenze e a quello che gli stessi sono in grado di fare" Il criterio previsto dall'articolo 18, punto 7., è già ricompreso nei punteggi attribuiti in 25 i ai dipendenti in base al "Sistema di misurazione e valutazione delle performance", adottato con DM 10 febbraio 2011, il cui esito ai fini della graduatoria le Parti contraenti hanno concordato di ponderare in 20i e, con tutti i distinguo sollevati al tavolo contrattuale, hanno concordato di assumere a monte delle proiezioni ormai quasi concluse con riferimento ai requisiti prescritti di cui al punto 4., 3° alinea a), della circolare della DGROB n° prot. 16798 del 20 luglio 2016 ed al punto 5., secondo criterio, 3° alinea, nel quale è contemplata ed accolta l'eventualità di un "sistema di valutazione differente da quello in uso" in

questo Dicastero, senza prevedere – per esempio - per i dipendenti provenienti da altre realtà lavorative l'eventuale produzione di documentazione che attesti che abbiano prestato servizio con demerito, fattispecie che costituirebbe una evidente disparità oggettiva di trattamento tra dipendenti il cui dossier-titoli è già agli atti di questa Amministrazione, la quale ha effettuato lo scrutinio finalizzato ad espletare la procedura selettiva, e dipendenti che abbiano prestato servizio altrove ed abbiano perciò dossier lacunosi. È sicuramente da escludere, poi, qualsiasi riferimento a CCNL previgenti in considerazione del fatto che il testo dell'omologo articolo 17 del precedente CCNL 1999-2001 era di tutt'altro tenore rispetto a quello dell'attuale articolo 18.

Per tutto quanto ampiamente evidenziato questa Organizzazione ritiene che non possa essere snaturato il testo iniziale dell'accordo, già sottoscritto in data 31 maggio 2016 e, contestualmente, si associa alla richiesta di aggiungere all'O.d.G. della riunione che si terrà il 26 ottobre p.v. "sottoscrizione di un accordo per la programmazione degli sviluppi economici da finanziare con il FUA 2017" come richiesto da altre OO.SS.



Gioia ci è venuta incontro un po' titubante, non sapeva se poteva fidarsi di noi, abbiamo cercato di farle capire che eravamo li' anche per lei, per aiutarla a trovare una casa, ma ancora non ha deciso di fidarsi...Per ora ci guarda e ci studia, cercheremo di fare amicizia in una prossima visita al canile. In canile dal 2015



DDRACO bellissimo tricolore di taglia media sui 25 kg, ricorda un Collie col suo pelo lungo e dai bei colori...ha due occhioni stupendi ma è ancora molto inquieto, non si rassegna al box. Cercheremo in altre visite di conoscerlo meglio, per ora vi facciamo vedere quanto è bello !

Vaccinato, microchippato e sterilizzato, cerchiamo già' per lui una buona adozione in tutto il Centro e Nord, con visita di preaffido, moduli di adozione, disponibilità a mantenere i contatti ed al postaffido.

Per ora, ad una prima valutazione, consigliamo persone esperte, giardino, no bambini e no gatti.

Per info ed adozioni contattate i volontari:

Anna Bianca 347 5143882 334 3655706
anna.aclonlus@gmail.com

riciclo chiavi

Le vecchie chiavi non sono oggetti inutili. Possono infatti risultare molto affascinanti, soprattutto se risalenti ai decenni passati. Rappresentano così un interessante spunto per il riciclo creativo.

A partire dalle vecchie chiavi si può infatti creare qualcosa di nuovo ed originale, dai gioielli dall'aspetto vintage, fino alle cornici degli specchi e alle decorazioni per le borse o le pareti.



Orecchini

Se avete a vostra disposizione due vecchie chiavi della stessa forma e dimensione, potrete provare a trasformarle in una coppia di orecchini. Vi serviranno dei gancetti appositi e potrete utilizzare anche delle perline decorative. Con dei colori adatti, potrete infine creare delle decorazioni personalizzate proprio sulla superficie delle chiavi.

Acchiappasogni

Se avete a disposizione un buon numero di chiavi di forme e dimensioni differenti, potrete realizzare un acchiappasogni che tintinnerà ad ogni soffio di vento. Lo potrete appendere al di sotto di un pergolato o sul terrazzo. Vi occorreranno anche delle catenelle e un supporto adatto a cui appendere le chiavi.

Ciondoli

Le chiavi più belle possono essere facilmente trasformate in ciondoli molto originali. Anche le catenine a cui verranno appese potranno essere realizzate con materiali di recupero, come nastri, perline, collane, lacci, passamaneria, tulle e tessuti ricamati.



MINI SFORMATINI DI TORTELLINI AL RAGÙ

Ingredienti

250 g di tortellini 3 uova 200 ml di latte 180 g di GranRagù Star Speck sale q.b. pepe q.b.

Preparazione Mini sformatini di tortellini al ragù

Step 1

Cucinate al dente i tortellini in abbondante acqua salata. Scolateli e conditeli con il GranRagù Star Speck.

Step 2

A parte sbattete le uova con un poco sale e pepe, unite il latte e mescolate.

Step 3

Utilizzate delle formine di silicone monoporzioni, riempitele per 3/4 con i tortellini conditi al GranRagù Star Speck e poi versate una parte del composto di uova e latte sino a riempire lo stampino.

Step 4

Cuocete in forno caldo a 200° per 15 min. Serviteli caldi o tiepidi eventualmente accompagnati da altro GranRagù Star Speck per rendere il piatto ancora più saporito.



FILETTO DI MAIALE IN CROSTA AL VINO ROSSO

Ingredienti

2 filetti di maiale 1 pizzico di sale 1 pizzico di pepe 1 filo d'olio d'oliva 2 fogli di pasta sfoglia surgelata (250 g) 1 pizzico di peperoncino piccante (o paprika) 1 pizzico di cannella in polvere 1 uovo 500 ml di vino rosso 1 scalogno 25 ml di aceto di vino rosso 1 pizzico di pepe nero macinato 5 g di zucchero 750 ml di I Brodi Star Carne di Manzo 60 g di cipolline pelate 30 g di burro 1 pizzico di sale q.b. di acqua

Preparazione Filetto di maiale in crosta al vino rosso

Step 1

Ripulite i filetti dal grasso esterno. Li tagliate a metà, li condite con sale e pepe e li cospargete d'olio.

Step 2

Mettete a scaldare a fuoco forte una padella. Quando è ben calda, vi ponete il filetto e lo cuocete su tutti i lati fino a che è dorato. Una volta che è ben dorato, ma ancora completamente crudo all'interno, lo togliete dal fuoco e lo mettete da parte a raffreddare.

Step 3

Stendete i fogli di pasta sfoglia quanto basta per poterci avvolgere il filetto. Tagliate la pasta in eccesso, conservandone un poco per fare una decorazione. Spolverizzate la carne con peperoncino piccante e cannella.

Step 4

Avvolgete la carne con la pasta sfoglia. La chiudete bene in modo che sia protetta. Disponete il tutto in una teglia che possa essere infornata su della carta da forno o un tappetino di silicone. Spennellate la sfoglia con l'uovo.

Step 5

Mettete a ridurre il mezzo litro di vino rosso, lo scalogno tagliato a lamine di un millimetro, i venticinque millilitri di aceto di vino rosso, il pepe e i cinque grammi di zucchero.

Step 6

Quando si è ridotto approssimativamente a una quinta parte del suo volume, irrorate con i tre quarti di litro di I Brodi Star Carne di Manzo per apportare sapore al piatto e fate ridurre la miscela fino a ottenere una consistenza cremosa. Filtrate la salsa con un colino fine. La mettete da parte.

Step 7

Mettete trenta grammi di burro a fondere in un pentolino. Vi aggiungete le cipolline e lo zucchero. Lasciate che lo zucchero caramellizzi a fuoco lento mentre le cipolline cuociono. Bagnate con un poco d'acqua e tappate il tutto in modo che la cottura sia più uniforme. Togliete le cipolline dal fuoco quando si sono ammorbidite.

Step 8

Mettete il filetto a cuocere in forno preriscaldato per circa undici minuti, fino a che la sfoglia diventa dorata. Aggiungete le cipolline ben sgocciolate al filetto. Completate il piatto disponendo un filo di salsa di vino attorno al tutto.

Step 9

Pronto da mangiare!

IN GUERRA PER AMORE

New York 1943. Mentre il mondo è nel pieno della seconda guerra mondiale, Arturo vive la sua travagliata storia d'amore con Flora. I due si amano, ma lei è promessa sposa al figlio di un importante boss. Per convolare a nozze, il nostro protagonista deve ottenere il sì del padre della sua amata che vive in un paesino siciliano. Arturo, giovane e squattrinato, ha un solo modo per raggiungere l'isola: arruolarsi nell'esercito americano che si prepara per lo sbarco in Sicilia: l'evento che cambierà per sempre la storia della Sicilia, dell'Italia e della Mafia.

